

Rame e argento? Non si va oltre la scommessa

Claudio Corradini (via e-mail)

Sul numero di Plus del 23 gennaio avete chiarito molto bene il valore dell'oro, considerandone anche gli aspetti psicologico-affettivi.

Volevo chiedervi perciò che cosa ne pensate dell'argento (o eventualmente anche del rame) come asset di riserva/sicurezza, anche per il valore intrinseco di questi metalli visto il loro uso a livello industriale. Eventualmente in che misura del patrimonio globale è consigliabile investirvi? Volevo inoltre chiedervi se esistono Etf (o fondi) sull'argento convertibili al riscatto in argento fisico.

«Il rame è un classico metallo industriale e quindi è legato ai cicli economici – spiegano Linda Leodari e Andrea Zanella, consulenti indipendenti che hanno risposto a questa lettera –. Ciò significa che il suo valore tenderà a crescere in periodi di espansione e a calare in periodi di crisi. Questo in teoria. Nella realtà le dinamiche che influenzano il prezzo del metallo sono diversissime e quindi è un esercizio tendenzialmente inutile tentare di prevederne gli sviluppi».

Il senso dell'acquisto di questa materia è più che altro uno scommettere su nuovi trend di consumo o sulla ripresa dell'inflazione. È molto interessante il grafico del rame confrontato con l'indice delle Borse mondiali (paesi emergenti inclusi) nel lunghissimo termine: la crescita del suo valore si è concentrata tra il 2003 e 2006 e poi successivamente nella crisi del 2008. Questo significa che all'interno di un portafoglio la sua presenza non avrebbe portato un beneficio apprezzabile.

«L'argento ha la doppia caratteristica di metallo industriale e di uso voluttuario – spiegano Leodari e Zanella –. Le considerazioni fatte sull'oro nel nostro precedente intervento citato dal lettore valgono in buona misura anche per questo metallo prezioso».

A queste si aggiungono le riflessioni appena fatte sul rame. «Quello che ci chiediamo da anni (ma non abbiamo una risposta certa) riguarda l'utilità per un risparmiatore di investire nelle materie prime per motivi diversi dalla semplice scommessa, visto lo scarso apporto di diversificazione dimostrato finora e la scarsa eticità della scelta – spiegano i consulenti –. Riguardo all'ultimo quesito da lei posto, alcuni Etc prevedono per soli investitori istituzionali, la possibilità di cambio quote con il metallo».

Se anche questa possibilità fosse aperta ai privati sarebbe tutto da dimostrare la sua convenienza, visti i problemi logistici e assicurativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA